

Intervista al numero due del Pirellone

Mantovani e l'addio alla sanità

«Forza Italia deve contare di più»

Il vice di Maroni: sulla riforma sciacallaggio contro di me, quando ho trattato io il partito aveva 7 assessori

■ ■ ■ Il vice presidente lombardo Mario Mantovani, la prima uscita da assessore all'integrazione europea l'ha fatta all'Expo al padiglione del Brasile. Dopo si è confesato con *Liberomilano* e ha raccontato le aspirazioni per il suo nuovo incarico e la sua battaglia per una Lombardia «realmente autonoma» che avrà il suo culmine nella sfida referendaria della prossima primavera. Senza dimenticare il suo primo amore «Forza Italia» che «deve contare di più».

FABIO RUBINI a pagina 35

Intervista al vice governatore azzurro

Mantovani: Forza Italia deve contare di più

Il vice di Maroni: «Sulla riforma sciacalli contro di me. Quando ho trattato io avevamo 7 assessori, orgoglioso del nuovo incarico»

■ ■ ■ FABIO RUBINI

■ ■ ■ Amazon day, padiglione del Brasile, Expo. Inizia da qui la nuova avventura di Mario Mantovani, vice presidente di Regione Lombardia con delega all'Integrazione Europea. In pratica il «Ministro degli Esteri» lombardo. Incarico tutt'altro che onorifico (come qualcuno ha malignato) anche perché «Chi lega l'importanza di un incarico al bilancio che si ha a disposizione non capisce. In politica contano di più le idee e la capacità di realizzarle...».

Mantovani, la sua è stata un'estate strana. Vuol dire cos'è successo la sera del voto della riforma sanitaria?

«Nulla, come ho detto subito c'è stato un problema tecnico con la tessera, ma io la rifor-

ma l'ho votata. E lo ribadirò pubblicamente martedì alla ripresa del Consiglio. Qualcuno ha malignato su questa vicenda facendo dello sciacallaggio che poco ha a che fare con la politica».

Le è dispiaciuto lasciare?

«Certo mi è rincresciuto interrompere una grande esperienza durata 30 mesi. Ma questo nuovo incarico mi permette di tornare agli inizi della mia carriera e alla grande esperienza di Eurodeputato: nove anni di mandato con 14 missioni internazionali. E poi la cosa che mi ha fatto veramente piacere è stato ricevere oltre 7000 messaggi di stima».

Qualcuno in particolare l'ha colpita?

«Quello di un grande scienziato milanese di fama mondiale che mi ha scritto: «è stato bel-

lissimo lavorare con te»».

Dopo le frizioni di luglio i rapporti con Maroni sono tornati amichevoli?

«Ho accettato le decisioni di Maroni anche perché lui è il presidente eletto dai lombardi e poi dico quello che ho detto anche al presidente Berlusconi: non vivo questo mio nuovo incarico come una diminutio, anzi...».

Oltre all'assessorato alla Sanità ha rinunciato anche al ruolo di capo delegazione in giunta...

«L'ho fatto perché il mio nuovo incarico mi impegnerà molto e mi porterà lontano».

Parleremo del suo nuovo incarico, ma prima un'ultima domanda sulla Sanità. Maroni ha detto: «non ci sono accordi politici con Fi.

Dal voto del 2013 a oggi le cose sono cambiate. Che ne pensa?

«Non ho partecipato alla trattativa sul nuovo assessore alla Sanità, anche perché il gruppo non si riunisce da oltre un mese. Per il resto che dire, quando io ero coordinatore ho trattato per sette assessori più i sottosegretari. Ora questi compiti spettano alla coordinatrice regionale Mariastella **Gelmini**».

Vice presidente quali sono le prime impressioni sul suo nuovo ruolo?

«Oggi (ieri, ndr) è stata una giornata straordinaria. Abbiamo incontrato i rappresentanti brasiliani per parlare della salvaguardia della foresta amazzonica. Al documento hanno già aderito 29 paesi e la Lombardia potrebbe essere la prima re-

gione italiana a farlo, dopo che Catalonia e Rhone Alpes l'hanno già fatto. Poi ho incontrato anche il rappresentante della California e sto pensando a un gemellaggio».

Altre iniziative?

«Giovedì con Maroni abbiamo visto il presidente della Somalia e i rappresentanti della loro banca nazionale. Vogliano avere rapporti coi nostri imprenditori. Ne parlerò a Squinzi...».

Mantovani è anche un politico di razza e un saggista.

L'ultimo "Lombardia migliore? Sì, Lombardia autonoma" è tutto un programma già dal titolo...

«Il libro è alla seconda ristampa. Significa che la gente vuole essere informata. Non come sta facendo il governo Renzi che sta approvando nel silenzio una legge centralista. Per questo sono a disposizione di chi vuole organizzare serate su questo tema».

In primavera c'è il referendum in Lombardia...

«E io proporrò al partito di

creare dei "circoli dell'autonomia e della responsabilità" per raccogliere le firme per una proposta di legge costituzionale per riformare l'autonomia delle regioni. Non è più accettabile che ci sia una Lombardia che riceve il 68% di quello che versa e una Calabria a cui spetta il 128%...».

La ricetta?

«Un'autonomia differenziata che metta in competizione le regioni sui costi standard che dovrà fissare lo Stato».

Amministrative milanesi,

riuscirà il centrodestra a riconquistare la città?

«Nel partito vedo una situazione molto confusa. Non si parla di congressi e poi ogni giorno escono nomi e contro nomi. La buona politica si costruisce con le azioni sul territorio e facendo politica attiva».

Il suo candidato ideale?

«Del Debbio è un buon nome, Gallera può giocarsela. Ma secondo me serve un giovane imprenditore che abbia una storia da raccontare».

Qualche nome?

«A tempo debito darò quello più idoneo a Berlusconi».



■ *C'è stato un problema tecnico con la tessera, da qualcuno c'è stato comportamento da sciacalli*

IL NON VOTO

■ *Il gruppo di Fi non si riunisce da un mese, quando ero coordinatore ho trattato per 7 assessori*

IL PARTITO

■ *Nel partito c'è una situazione confusa, darò io un nome a Berlusconi*

MILANO 2016



Mario Mantovani è vice governatore con delega ai rapporti internazionali [Ftg]

LIBRI E ALIMENTI PER CHI RISIEME DA 10 ANNI

La Lega: «Reddito di cittadinanza»

Ma con i voucher»

Reddito di cittadinanza? Meglio i voucher per l'acquisto di beni e servizi di prima necessità: dagli alimenti ai libri di testo alle calzature. Il gruppo della Lega in Lombardia sta lavorando per modificare la misura che il governatore Roberto Maroni vorrebbe introdurre da ottobre. Ridefinendo anche i requisiti di accesso.

a pagina 2

Reddito di cittadinanza, meglio i voucher

Proposta della Lega: non soldi ma buoni per alimentari e libri. L'aiuto a chi risiede in regione da dieci anni

Reddito di cittadinanza? Meglio i voucher per l'acquisto di beni e servizi di prima necessità. Dai generi alimentari ai libri di testo. È la proposta della Lega per la misura di sostegno a chi non ha (o non ha più) un lavoro che la Regione guidata da Roberto Maroni vorrebbe introdurre nei prossimi mesi. Il gruppo del Carroccio al Pirellone sta lavorando per modificare in corso d'opera il testo originario.

Cambieranno anche i requisiti d'accesso ai voucher. Intanto il criterio della residenza: potrà beneficiare dell'aiuto economico solo chi è residente in Lombardia da almeno dieci anni. E poi una radicale revisione di rotta rispetto ai modelli di politiche sociali sperimentati negli ultimi anni. Sarà, per esempio, meno decisivo nell'accesso ai voucher il criterio del numero dei figli a carico.

«La nostra idea di reddito di

autonomia prevede al posto dell'erogazione del denaro l'utilizzo di voucher con i quali è possibile acquistare beni di prima necessità e pagare servizi indispensabili come prodotti alimentari, testi scolastici, articoli per la prima infanzia, asili nido, abbigliamento, calzature e così via — spiega Massimiliano Romeo, capogruppo leghista in Regione —. In questo modo si ha maggiore trasparenza e maggior controllo della spesa pubblica». A favore delle fasce individuate dal Carroccio come più deboli: «I beneficiari di questa misura saranno giovani, famiglie, over 50 e anziani in difficoltà, che siano residenti in Lombardia da almeno dieci anni».

Romeo osserva come in Lombardia «ben il 55 per cento delle famiglie sia costituito da una o due componenti». Mentre le famiglie numerose, con tre o più figli a carico, sarebbero soprattutto quelle di immi-

grati. «Non più del sei per cento del totale», sottolinea. Tra i criteri, dunque, «non bisognerà limitarsi a sostenere le famiglie con più di tre figli — specifica il capogruppo leghista —, ma sarà opportuno abbassare la soglia anche a famiglie con un solo figlio».

Prima della pausa estiva, in realtà, Maroni aveva aperto a «una ipotesi di un bonus bebè». Si vedrà nelle prossime settimane come le due visioni all'interno del Carroccio potranno confluire. Il gruppo di lavoro istituito in Regione per mettere intorno al tavolo tutte le forze politiche e arrivare a un testo di legge condiviso debutterà lunedì 14 settembre. A disposizione ci sono i 250 milioni di euro «ricavati» nel bilancio di assestamento approvato a fine luglio.

La data di inizio del provvedimento era stata da Maroni indicata al primo ottobre. Con un appello alla convergenza:

«Rivolgo un invito a tutta l'assemblea per uno sforzo comune, con l'obiettivo di trovare soluzioni innovative per chi ha la cittadinanza italiana ed europea» (così il governatore ai consiglieri regionali il 9 giugno scorso).

Nel frattempo, però, le posizioni sono più che mai frastagliate, e bisognerà adesso rapidamente stringere per un'intesa se si vuole rispettare la scadenza di ottobre. A favore del reddito di cittadinanza regionale s'è schierato da subito il Movimento Cinque Stelle, ma anche dal Partito democratico sono arrivati segnali d'apertura. Decisamente più scettica Forza Italia che con la coordinatrice regionale Mariastella Gelmini ha più volte fatto sapere a Maroni di non considerare la misura prioritaria e di essere soprattutto contraria a misure che non servano a premiare il merito dei singoli individui.

Andrea Senesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

250

milioni di euro finanzia il «reddito di cittadinanza», un aiuto a chi non ha lavoro, purché risieda in Lombardia da 10 anni

55

per cento delle famiglie lombarde «è costituito da uno o due componenti»: per la Lega non va favorito chi ha più di 3 figli

Modifiche al testo

«Dovrà essere meno decisivo per l'accesso al sostegno il numero dei figli a carico»

